

Promossi oltre 1700 dipendenti

Pioggia di soldi su Bankitalia

Dopo la conferma di Visco premiati 339 direttori, 888 consiglieri e 479 esperti. L'avanzamento di grado però non è in base al merito: gli interessati lo scoprono da Internet. Ecco la vera autonomia di Via Nazionale: quella di incassare in libertà

La nuova Lega

**Il Nord stia tranquillo
Salvini non lo molla
ma gioca al rilancio**

di GIANLUIGI PARAGONE

I simboli in politica contano. Quelli elettorali, ancora di più. L'aver tolto la parola Nord per Matteo Salvini è plasticamente l'inizio di una nuova stagione. È vero che si sapeva, che era nell'aria e pure nei fatti, ma quando la novità prende forma è un po' come metterci la firma, la faccia e pure una posta in palio.

La Lega nordista, padanista, il movimento che si fa sindacato del territorio, la creatura di Bossi insomma, è finita. La Lega diventa una Lega nazionale, con un predicato politico nuovo, più ambizioso dentro un centrodestra che



Matteo Salvini

inevitabilmente si sta consumando nel suo dna berlusconiano. La Lega di Salvini fa piazza pulita di non pochi equivoci che pure nell'ultima stagione bossiana si erano palesati: la Lega secessionista e indipendentista che però giurava sulla Costituzione ed entrava nelle formazioni di governo o che entrava nelle istituzioni italiane, la Lega padanista che difendeva il made in Italy agricolo o imprenditoriale. Era normale che il nodo si ingarbugliava sempre di più.

Il Nord scompare? Certo che no. È il sottinteso di una cultura da sempre attenta e vicina alle ragioni dei piccoli imprenditori, al mondo dei capannoni, delle partite iva, del lavoro autonomo. È il sottinteso di un malessere anti-burocrazia. Non può scomparire dunque. Il risultato referendario rivela che non c'è bisogno di una targa per rivendicare autonomia. (...)

segue a pagina 5

Si stappa champagne in Banca d'Italia. Per la riconferma di Ignazio Visco a Governatore, certo. Ma soprattutto per la raffica di promozioni e aumenti di stipendio che l'accompagna e che in via Nazionale può fare di-

di FRANCO BECHIS

re: «C'è gloria per tutti». Perché una volta incassata la ri-nomina di Visco il giorno 25 ottobre il dipartimento risorse umane e organizzazione-divisione e avanzamenti della Banca d'Ita-

lia con circolare n. 1276105/17 inviata a tutti i capi da Alberto Martiello, delegato del direttore generale, si è potuto annunciare al popolo di via Nazionale e sedi distaccate (...)

segue a pagina 7

Capolavoro di Isotta

**La musica è bestiale
e le bestie
sono musicali**

di VITTORIO FELTRI

Nessuno mai fu più grande di Gigi Riva, Rombo di Tuono. Questa sentenza, proprio scritta così, la lessi sul *Guerin Sportivo*, e fu opera di Gioanbrerafucarlo, Gianni Brera insomma. La conio dopo che Re Brenno - lo chiamava anche così - piazzò una rovesciata che spaccava la rete e il mondo contro il Vicenza, 1969. Brera e Riva mi sono tornati in mente leggendo *Il Canto degli animali. I nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e in poesia* (Marsilio, pp. 447, € 22) di Paolo Isotta. (...)

segue a pagina 24

Saggio di Cazzullo

**Il cellulare non è
che una maledizione**

di MELANIA RIZZOLI

«Siete una generazione con lo sguardo basso, e l'immagine riflessa su cui siete chini è sempre la vostra; non ve lo dico con polemica, ma con infinito amore, e un po' di preoccupazione, perché vedo in voi i primi sintomi della malattia che ha già contagiato per primi noi adulti: il narcisismo di massa».

Aldo Cazzullo non ne poteva più di vedere i suoi figli sempre proni sui loro cellulari, ovunque si trovasse e con chiunque fossero, la sera a cena in casa o in pizzeria, in viaggio all'estero (...)

segue a pagina 25

Prima la osannavano, ora la attaccano. E lei sparisce

UCCEL DI BOSCHI

Maria Elena sbotta: criticata pure se un sindaco pulisce le strade vicine al mio albergo, ora basta

di RENATO FARINA

La notizia politica c'è tutta. Quella di costume italico anche di più. E, tanto per cambiare, fanno schifo tutte e due. Riguardano Maria Elena Boschi, che con quella bocca poteva dire tutto quello che voleva, fino a un attimo, anzi a un secolo fa, adesso invece la zittiscono (...)

segue a pagina 2



Record di fughe dal carcere, complimenti a Orlando Evadono tutti, anche gli ergastolani

di TOMMASO MONTESANO

Hanno segato le sbarre della cella e sono saliti sul tetto. Poi, con le lenzuola, si sono calati in strada e sono fuggiti. Tre detenuti nel carcere di Favignana, in Sicilia, la scorsa

notte sono evasi dal penitenziario dell'isola. Si tratta di un ergastolano condannato per omicidio - Adriano Avolese, 36 anni, originario di Gela - e di due ristretti con fine pena nel 2032 e nel 2037: (...)

segue a pagina 9

Caffeina

I magistrati italiani lanciano l'allarme: «Nei palazzi di giustizia rischiamo la vita». Non solo loro.

Emme

**AUTOTRAPIANTO CAPELLI
CON TECNICA FUE**



VISITA SPECIALISTICA GRATUITA

WWW.SANDERS.IT (Numero Verde 800 283838)

Istituto Helvetico Sanders

Taglia dell'Isis su Deschamps
**Non fa giocare gli islamici
Fatwa sull'allenatore francese**

di MAURO ZANON

L'ex giocatore della Juventus, capitano della Francia campione del mondo nel 1998 e attuale allenatore della nazionale francese, Didier Deschamps, è minacciato di morte dallo Stato islamico. In un fotomontaggio, diffuso dalla Wafa Media (...)

segue a pagina 10

NON DIMENTICARE...



Alle 3 è tornata l'ora solare. Portate indietro le lancette dell'orologio

Referendum calpestato
**Per fare un dispetto ai catalani
la Spagna vieta la democrazia**

di GIULIANO ZULIN

Ci è sfuggito qualcosa. Un mese fa, il primo ottobre, il governo spagnolo ha annullato il referendum secessionista in Catalogna a colpi di manganello, proiettili di gomma e calci in faccia. È vietato dalla Costituzione, faceva sapere il premier (...)

segue a pagina 11

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare
in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà



Roberto Carlini
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

Si apre con un quadro realizzato nel 1832 a Londra da Patten che Nicolò Paganini riconobbe come la sua immagine più veritiera, la mostra «Paganini, i suoi strumenti e la sua città», curata dall'Associazione Amici di Paganini a Palazzo Tursi a Genova, nelle sale dove viene custodito il "cannone", il Guarnieri del Gesù che il grande musicista lasciò in eredità alla sua città, e che ancora oggi viene usato. Questo è uno degli omaggi al maestro in occasione del Paganini Genova Festival.

I Cameristi della Scala presentano in prima assoluta, domenica prossima (ore 15), all'interno della stagione dei Concerti per bambini *La Gattomachia*, fiaba musicale scritta da **Orazio Sciortino**, per narratore, violino concertante e archi, diretta da Hakan Sensoy. In programma anche il Concerto in re minore per oboe e archi di **Alessandro Marcello** (solista Fabien Thouand) e i Concerti RV493 per fagotto e archi e RV 428 per flauto e archi *Il cardellino* di **Antonio Vivaldi**.

Libero Pensiero

Capolavoro di Paolo Isotta

La musica è bestiale e le bestie sono musicali

Ispiratori di melodie e poesie: cani, volpi, gatti, usignoli e molti altri animali sono i protagonisti di un'antologia «personale» e vasta del grande critico. Un omaggio a chi lotta contro la caccia

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) Isotta per me è Gigiriva. Questo libro, assolutamente unico, è esattamente un gesto atletico e artistico sublime, sfonda il muro e ci fa entrare in un giardino dove gli animali ci parlano, e non è una fantasia poetica, ma usignoli, leoni, cani, upupe, linci, volpi e gatti usano come un flauto o come una tastiera di pianoforte i versi di Ovidio e D'Annunzio (i preferiti di Isotta), Pitagora e Lucrezio, e poi Ariosto e Tasso, Tolstoj e Totò (sì, il principe de Curtis), ma insieme scrivono sul pentagramma con la mano di Mozart, Haidyn e Beethoven. Isotta costruisce una "antologia personale" vastissima e meravigliosa, dove chi assembla, lega, canta, piange e ride non è artista minore rispetto a quelli di cui ci nutre in queste pagine.

Isotta per me è Brera, il suo omologo napoletano. Quello che Gioann è stato nel calcio e nello sport, salvo tracimare come il Po oltre le golene, Paolo lo è e lo sarà per cent'anni ancora per la musica sinfonica e l'opera lirica, da lì spaziando ovunque il genio lo porti.

Brera fu un bassaiolo lombardo, poi trasferitosi su lago di Pusiano, a Bosisio Parini, nella Brianza lecchese. La sua scrittura, qualunque cosa vergasse, era insieme terragna, odorosa di nebbia e di brughiera, dunque locale, localissima, ma insieme universale, celtica, greca e latina. Citazioni non ritagliate casualmente, ma macinate in scoperte mai finite di biblioteche e osterie. Una raffinatezza di fili d'oro che poi esplose nell'elogio di un bicchiere di Barbera e di un salame cremonese di grana grossa. Il mistero agonistico del calcio era l'ambito della sua musica. Faceva cantare la palla.

Isotta estrae musica, le ridà suono e armonia con le parole, che non sono un sostituto di inchiostro a chiavi di violino et similia, ma sinfonia in sé. Finissimo e volgarissimo, Isotta: ancora più di Brera. Ma la volgarità, senza perdere la sua pesantezza e flatulenza, grazie a lui vola, si sposa con il sublime di un arazzo barocco. Esempi? Non sopporta che si qualificano le tendenze sessuali, di cui lui è assai ricco, come omosessualità. Dice e scrive: Io so' ricchione. Sentirlo dal vivo è commedia dell'arte, si ode l'eco dei fescennini.

Mi rendo conto che sto cercando di imitare Isotta. Mi arrendo.



Paolo Isotta
Il canto degli animali
I nostri fratelli e i loro sentimenti
in musica e in poesia



SINFONIE POETICHE

Gli animali, la musica e la poesia: Paolo Isotta, il più grande musicologo italiano, nel suo ultimo libro, propone in uno stile unico e sfolgorante proposte citazioni e riflessioni su questo tema che appassiona da secoli

Impossibile. Incespico, non so usare i suoi partecipi assoluti in italiano, senza che appaiano rismasticature. Leggetelo e capirete che voglio dire. Intanto insisto nel provare a raccontarlo.

Alcuni decenni fa, da inviato del *Corriere della Sera*, scendo all'aeroporto di Napoli. Avevo un sodalizio amicale, forse non sessuale, ma non è detto, con Paolo. Viene ad accogliermi con squisita ospitalità. Indi si offre di accompagnarmi non ricordo dove. E che fa? Mi carica sulla sua Vespa, e si inoltra nel traffico guizzando come un pesce, e io dietro a vibrare più dello scooter.

Ed ecco che un motociclista vestito da tamarro ne interrompe con una manovra i volteggi. Ne esce un bisticcio, in una lingua sconosciuta, penso fosse il napoletano archetipo, il sanscrito partenopeo usato nei postriboli di Pompei. Riesco solo a distinguere la frase definitiva che lascia silente il guappo, ridotto a immoto cadavere. Scandisce Paolino: «Tu a me me devi fa' sulamente lu buccinu». Aulico e cafone: Totò in altre sembianze.

Paolo Isotta è considerato da

chi ne capisce - ad esempio Riccardo Muti - il più grande scrittore in circolazione nel campo della musica. La conosce tutta, fino all'ultimo si-bemolle della pagina scarabocchiata da Verdi. Soprattutto la ama totalmente; e odia chi la sciupa e lo ripaga con crudeltà. Da qui adorazione dei melomani e risentimenti dei nanetti. Gusta come un astrofisico la luna di una galassia lontana, e disprezza gli idioti che la trascurano. La sua unicità è di saper far convivere in sé estetica e scienza. Il *Corriere della sera* ha goduto per molti anni di questa sua competenza mirabile, travasata in articoli di una qualità letteraria che tra i redattori di quel medesimo giornale è stata di Dino Buzzati e di Eugenio Montale, e non sto esagerando.

Non si può dire che al *Corriere* fosse amato. Ha patito persecuzioni (oibò, veniva dal *Giornale* di Montanelli, un marchio d'infamia prima che Indro fosse adottato dalla sinistra), ha dovuto sopportare la convivenza con autentiche capre, anche se - come si è capito dal titolo del libro - le capre sono nostre sorelle, mentre i giornalisti che si attirano il paragone zoccoluto, no, non sono fratelli, ma presuntuosi rompiballe.

Infine salutato il *Corriere*, con un'adorabile pernacchia mozartiana e plebea, Isotta si è pensionato e scrive (purtroppo non per *Libero*) articoli da esploratore artico o equatoriale, stupendo sempre chi si accosti alla sua produ-

zione. Ma soprattutto propone libri. Un paio d'anni fa una autobiografia. Ora la prima epica animalista (lui la chiama vezzosamente "operetta"), cui dà dignità di poesia e di filosofia. Le citazioni in lingua originale, tradotte tutte, consentono di percepire la musica di Flaubert e di Wagner. Il problema è che l'italiano di Isotta è intraducibile. Non si può sintetizzare. Ci si immerge.

Si trovano in queste pagine anche i fondamenti teorici del veganesimo, o almeno del verdurismo. Paolo confessa di non riuscire sempre a trattenersi dall'adattare pesci o bistecche, ma nessuno è perfetto. Gli oppongo una considerazione consolatoria per i suoi peccati di carne e una proposta: mangiare gli animali-fratelli sarà pure cannibalismo, ma il cannibalismo è o non è la massima forma primordiale di comunione e di fraternità, tanto che chi-non-mangia-la-miaccarne eccetera? Godrei come un fratello riccio se potessi leggere presto un tomo di Isotta in materia. Intanto riferisco che Isotta ha dedicato questo libro «a Ortensio Zecchino (un suo grande amico irpino, nonché storico del diritto e politico democristiano, ndr) e a tutti quelli che lottano contro la caccia, in cielo, sulla terra e nel mare». Qui Brera lo sfiderebbe a un duello rusticano impugnando Omero e Rabelais, ma ci tocca rimandarlo.

Per parte mia offro ai lettori e a Paolo un brano di **Anton Pavlovic Cechov** che per me spezza la doppietta a qualsiasi cacciatore costringendolo a pentirsi. È in una lettera ad un amico, citata nel *Lapidarium* di **Ryszard Kapuscinski**: «In questi giorni è ospite da noi il pittore Levitan. Ieri sera siamo andati a caccia insieme. Ha sparato a una beccaccia, che è caduta in una pozza, con l'ala spezzata. L'ho sollevata: becco lungo, grandi occhi neri e un bellissimo piumaggio. Mi guarda stupita. Che farne? Levitan fa una smorfia, chiude gli occhi e supplica con voce tremante: "Ti prego, caro, spaccala la testa con il calcio". Rispondo: "Non posso". Levitan continua ad agitare nervosamente le spalle, scuote la testa, scongiura. Intanto, la beccaccia ci guarda con stupore. Sono costretto ad accontentare Levitan e a uccidere l'uccello. Adesso il mondo ha una deliziosa creatura in meno, e due imbecilli che rientrano a casa per mettersi a cena». Che gli vada per traverso. Amen.



STUDI E GIORNALISMO

Dopo gli studi e l'attività di insegnamento, nel 1974, viene assunto come critico musicale al neonato *Il Giornale* di Indro Montanelli. Nel 1980, passa al *Corriere della Sera*, dove continuerà la sua attività di critico fino al 2015.

LA SCRITTURA

Dopo l'ottobre 2015, dando l'addio alla sua attività di critico musicale al *Corriere*, ha prodotto nuove opere saggitiche su Verdi, Paisiello, Wagner, la storia dei Conservatori napoletani... I suoi libri, dei quali gli ultimi due, «La virtù dell'elefante» e «Il canto degli animali», sono considerati importanti opere della letteratura italiana.